

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche Udine a domicilio e nel Regno: L. 18

IL FRULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-ducio e presso i principali tabaccai.

Conto corrente con la Posta.

J E R I A D O S O P P O

Sino dalle prime ore del mattino il paese di Osoppo era animatissimo.

Alla Stazione ferroviaria di Gemona erano ad attendere la bandiera di Venezia, decorata colle medaglie d'oro, il sindaco di Venezia co. Grimani, il quale era arrivato a Gemona la sera precedente.

Dopo i salotti e le presentazioni tutti montarono sulle tavole che venivano

Al Municipio di Osoppo, dove vi era il ricevimento delle Autorità, ed alla Società operaia dove venivano ricevute le consorelle, furono serviti dei rinfocchi.

Prima dell'ora stabilita per la sfilata, le Bande di Udine, Criviale, Gemona, S. Daniele, Tolmezzo, Arta e Criviale, e la fanfara del Collegio Paterno (il quale era intervenuto in

Sulla piazza del Municipio erano eretti due palchi, uno dei quali per l'oratore e l'Autorità, e l'altro per le rappresentanze delle Associazioni.

Alle ore 11 e mezza tutte le musiche stavano radunate sulla piazza e tutte le rappresentanze delle Associazioni, con circa una quarantina di bandiere, avevano preso posto sul palco ad esse destinato.

Dal Municipio, uscirono i portatori: la Bandiera decorata di Venezia, alla cui comparsa tutte le bandiere si abbassarono in segno di rispetto; seguito quella di Udine, di Osoppo, di Gemona - 8 aprile 1848 - dei morti dei Friuli 1848, di Ragogna 1848 e dei Veterani e Reduci Eruliani e le Autorità che salirono sul palco ad esse destinato.

Veniva osservato un manipolo di una decina di superstiti dei gloriosi difensori di Osoppo, con medaglie al petto ed altri distintivi.

Tutta la scolarata del Mandamento di Gemona era presente (più di due mila fra bambini e bambine) col loro maestro e maestra, e con una bandiera per ogni classe e ad una rappresentanza di scolari di S. Daniele e di Moggiò, questi ultimi tutti con berretto rosso.

All'ora fissata la Banda di Udine intona l'inno di Mameli, e al qual suono, fra vivaci ed applausi che scoppiano fragorosamente, fra il tonare delle artiglierie del Forte, e dei mortaretti, si scopre la lapide murata sul Municipio.

Primo a parlare è il signor Di Toma, presidente del Comitato per le feste, il quale porge il saluto alle Autorità ed a tutti gli intervenuti a nome di Osoppo;

quindi l'avvocato Umberto Caratti pronuncia il discorso che pubblichiamo in largo spazio più sotto e che fu spesso interrotto da vivissimi applausi ed in fine salutato da una formidabile ovazione.

Le Bande suonano, mentre sulla piazza del Forte si riordina la scolarata; poi, messe tutte a posto le rappresentanze, quelle di Gemona e più voci infantili cantano un inno patriottico, con accompagnamento della Banda della Società operaia di Gemona. Altro momento di intensa commozione!

Quasi il canto, l'agregio ispettore scolastico del circondario di Gemona, signor Benedetti - il quale spetta il maggior merito della iniziativa e della riuscita di questa indimenticabile solennità - pronuncia un applaudito discorso, improntato a sentimenti di elevato patriottismo. Faremo il possibile per darne domani almeno un saggio.

Poi la lapide viene scoperta, mentre le Bande ripetono gli inni patriottici. Scoperta la lapide, il prof. Fracassetti legge il discorso che più innanzi riprodurremo integralmente, e che, come quello dell'avv. Caratti, fu spesso interrotto da vivissimi applausi e in fine salutato da un'ovazione formidabilissima.

Nella discesa dal Forte le Associazioni e le scolarate sfilarono dinanzi alla bandiera decorata di Venezia ed alle altre. Il corteo si sciolse alle ore 2 pomeridiane.

Il banchetto per 200 coperti fu servito nella magnifica sala del sig. Leoncini, dal sig. Pietro Fracchini conduttore dell'Albergo al Leoncino e di Tolmezzo. La sala era addobbata con bandiere nazionali e con gli stemmi delle città irredente.

Vi assistevano i superstiti dei difensori di Osoppo.

Alle fratte sfilarono i signori Giuseppe Di Carli, il presidente del Comitato sig. Di Toma, il sindaco di Osoppo sig. Valentino Valerio, il sindaco di Venezia co. Grimani, il sindaco di Udine avv. co. di Trento ed il deputato al Parlamento comm. Chiaradia, tutti applauditissimi.

La Banda di Gemona suonava inni patriottici.

Ecco le due epigrafi incise sulle lapide inaugurate.

AI SUOI PRODI CHE NELL'ANNO MDCCCLXVIII L'AURORA DELL'ITALIA NASCENTE CON LUNGO ASSIDIO SALUTARONO OSOPPO A PERENNE RICORDO NELL'50° ANNIVERSARIO POSE

Nel Forte: NEL 1848 SOLDATI E CITTADINI CHIUSI PER 7 MESI IN QUESTA ROCCA CONTRO L'AUSTRIA IMPERANTE LA GLORIA DEL NOME ITALIANO ENCOMIAMENTO OPERAIO I FRULIANI COMMEMORANDO IL 50° ANNIVERSARIO QUESTA LAPIDE POSERO

Alla solennità erano rappresentate le Società: Veterani e Reduci, Agenti, Parapolverieri, Mazzuocato, Filarmónica, Tappazzieri, Marti; Istituto Tecnico, Liceo, Collegio Gabelli, Collegio Paterno, Ginnastica, Tiro a segno, Dante Alighieri, Istituto Filodrammatico, tutti di Udine; Operaia, Tiro a segno, Reduci e soldati artiglieri di Gemona, Tiro a segno ed Operaia di Cividalto; Tiro a segno ed Operaia di Tolmezzo; Operaia di Tarcento, Operaia, Reduci e Tiro a segno di S. Daniele, Operaia di Tricesimo, Trieste con bandiera abbronzata.

Per la stampa c'erano i rappresentanti del Giornale di Udine, Patria del Friuli, Avanti, Paese, Adriatico, Gazzetta di Venezia, Gazzettino, Corriere della Sera, ecc.

Fra i veterani ieri convenuti ad Osoppo v'era Buttolo Giovanni fu Antonio

da Resia, un vecchietto ancora arzillo, il quale nel 1 aprile 1848, da Rovigno (Austria) disertava con tutto l'equipaggio (32 uomini e 2 ragazze) dal piroscafo La Pentos futurante, che comandava, asportando anche l'armamento, composto di 7 pezzi di cannone, e andava a Venezia prendendo parte attiva a quella difesa per corso di 18 mesi.

Al banchetto il presidente del Comitato lesse un telegramma del Prefetto comm. Prezzolini col quale si accuava di non essere intervenuto « per ragioni d'ordine pubblico »; telegramma che venne accolto con manifesti ed unanimi segni di disapprovazione. Lesse pure telegrammi del signor Androvotti, figlio del comandante dell'artiglieria del forte al tempo dell'assedio; del sindaco di Forgeria, delle Società operaie di Forgeria, Arta e Ovaro.

Il dottor Stefano Bertolotti, che doveva rappresentare Palmanova, per motivi professionali non poté intervenire e pregò di volerlo rappresentare il signor Di Toma.

L'ispettore signor Benedetti rappresentava il provveditore scolastico avv. Gerovaso; ed il signor Muratti, il presidente dell'Istituto tecnico di Mondovì, prof. Luigi Moschini.

Altra note di cronaca. - Il concorso alle feste fu numerosissimo; tutti i treni portarono grande quantità di fruliani; ma certo sarebbe stato assai maggiore se non si fosse fatto annunziare dai giornali di Udine che la festa era rimandata causa il maltempo. Si calcola vi fossero circa diecimila forestieri.

Ammiratissimo il panorama grandioso del bacino del Tagliamento, visto dal Forte.

Il tempo si mantenne abbastanza bello; il sole mostravasi ad intervalli a rendere più gaia la festa di colori di quel generale imbandieramento. Dopo le 3 però cominciò a cadere la pioggia, e quindi fu guastata l'illuminazione che era stata preparata nel paese di Osoppo.

Fu applaudito il sacerdote Copatti, maestro delle scuole di Gemona, che accompagnava i suoi scolari. Otto graziosissime ragazze vestite coi colori nazionali, vendevano un « Numero Unico » stampato per la circostanza dalla tipografia Del Bianco.

Completaremo domani questa affrettata relazione, perché oggi lo spazio ed il tempo vengono meno.

IL DISCORSO DELL'AVV. CARATTI

Friulani! - Osoppo oggi ricorda nel marso eterno, con parole indelebili la gloria dei suoi prodi. Ma l'Italia ha già scritto la gloria di Osoppo nelle pagine eterne della sua storia e a lettere d'oro. E la solenne quel grande, quell'eroe che si chiamò Daniele Mannigando nell'Assemblea Veneta proclamò con frase semplice, vera e solenne che la popolazione e i difensori di Osoppo avevano bene meritato della Patria!

Si, anche la popolazione, anche l'umile, il modesto villaggio! Questo povero case, pieno paurosamente aggruppato intorno alla fortezza. No: esse stanno arditte in avasceppata come sentinelle avanzate ed audaci. Qui tutto un popolo dimostrò più volte nei secoli le più sante virtù di gallardia e di coraggio, affrettandosi nella lotta delle milizie del Forte, secondandone gli ardimenti, sostenendone le resistenze ostinate. E' questo un popolo di forti!

Come erano belli questi primi giorni di primavera, ciquant'anni or sono! Il gran segno di una Patria italiana pareva prossimo ad avverarsi: un brivido di libertà correva sulla terra nostra: ogni città era in armi: lo straniero terrorizzato fuggiva; Venezia rifondeva la sua gloriosa Repubblica; sorgeva il Piemonte liberatore: si formava la famiglia italiana!

E queste popolazioni esultanti salutavano la bandiera tricolore sventolante sulla vetta di Osoppo!

Ma poi vennero i giorni terribili della impari lotta, i giorni tristi dello sconforto e della disperazione. Intorno al villaggio scoperto e quasi indifeso si strinse il blocco e con esso

la costante angustia di un colpo di mano.

E cominciò la memoranda resistenza e durò sette mesi. Tuonavano i cannoni ricambiandosi i colpi e rumoreggiando sul villaggio, con feroce ammonimento di morte. La fama inferiva coi suoi stralzi feroci; la angustia, le ansie, i perigli opprimevano continuamente gli animi; ma gli abitanti di questa terra correvano tra i primi (e tutti erano primi) nelle fortunate sortite; arrischiavano la vita per provvedere agli approvvigionamenti, resistevano fermi ed impavidi ad ogni sofferenza, ad ogni privazione.

Eppure tutte le speranze erano cadute, il gran sogno era svanito: solo a Venezia sventolava la bandiera tricolore, a Venezia... dove questi eroi non domo corsero dopo la resa a difenderla! E quando dopo la terribile notte dell'8 al 9 ottobre 1848, nella quale il villaggio fu posto dal nemico a ferro ed a fuoco, e più di venti case ardevano, e molti erano i morti ed i feriti, e neppure l'onore delle donne era stato rispettato; taluni di costoro salirono al forte ed implorare che non si volesse capitulare. E non erano agitati, agguerriti, e disciplinati, ma padri, figli, mariti, uomini di questa terra quasi distrutta... e non temevano ancora. Taluno era la gallardia del loro animi!

Fu questa, vera e grande gloria di popolo, ond'io non farò il nome neppure di uno di quei generosi: una sola dimenticanza sarebbe una imperdonabile colpa; mentre tutti, tutti, e giovani e vecchi e ricchi e poveri e uomini e donne e fanciulli, tutto Osoppo, quella gloria ha saputo conquistare.

E neppure vi sarò io dettagli della lunga lotta, gli episodi terribili e memorandi della resistenza. Sono troppo noti: tutti noi li abbiamo in core.

Piuttosto io, che non ebbi la ventura di appartenere a quella generazione, chiederò, e la domanda corre sulle labbra di tutti: è forse degna l'Italia nova di tante gesta?

E poiché tutta questa nostra storia pare leggenda, vi risponderò con la leggenda della madre Greca. Viveva costei nella casa ornata e felice, circondata da larga corona di figli, quando i padroni invasero la casa e con le prede trassero la povera madre in schiavitù. I figli piccoli cogli occhi spalancati dallo spavento assistettero alla scena, i giovinetti si strinsero di non esser atti alle armi, i maggiori corsero al riscatto della adottata. Fu lotta epica e terribile; il sangue fu sparso sui campi; ogni sacrificio ogni pericolo fu sopportato finchè la vittoria arrivò al diritto e la madre tornò radiosa nella casa sua in mezzo ai figli! Da prima non vi fu che gioia d'affetti, ma poi tra i figli si sembrava l'accordo men stretto. Pareva ai maggiori che gli altri sdegnassero di prepararsi alle armi e credero loro imbelli, pareva ai minori, intenti ad altre cure quasi noiose la ripetizione dei fatti memorandi completi. Ma quando la madre se ne accorse, disse: non son buoni i vostri pensieri: appredete o giovani quei virtù di coraggio, di sacrificio di perseveranza mi abbiano fatto libera; pensate d'altra parte o figli che se ora uno ho d'uopo del vostro braccio per chiedervi la libertà, ho sempre bisogno di quelle virtù di coraggio, di sacrificio e di abnegazione per farvi la vita bella e felice, la casa curata e degna...

Così, così direbbe ancor oggi la gran voce d'Italia; di quelle virtù ho bisogno per essere grande e felice, anche se non vi chiamo alle armi, anche per raggiungere i nuovi ideali ed un rinnovamento di civiltà; così ancor voi o nuovissimi sarete degni miei figli!

Ho finito. Voglio soltanto dirvi ancora che la resistenza di questa nobilissima terra non fu sterile di vantaggi pratici e concreti. Se il villaggio di Osoppo avesse ceduto; non sarebbe stato noi, possibile alla fortezza di resistere per sette lunghi mesi all'assedio. E se la bandiera d'Osoppo non avesse continuato a sventolare ostinatamente lassù, segno di affermazione inalienabile del nostro diritto e protesta allo straniero avveggio, il nostro confine oggi troppo angusto a contenere la grande idea italiana, sarebbe stato più ristretto ancora e si sarebbe forse arrestato al Tagliamento!

Tanto esempio viene da queste terre e tanto servizio Gridate dunque tutti con me: Gloria ad Osoppo!

IL DISCORSO DEL PROF. FRACASSETTI

Lo spettacolo alto e solenne, al quale comincio, lo ascolto, di tanta folla di cittadini da ogni parte del Friuli la civiltà pellegrinaggio qui convenuta a dare tributo d'onore a quel magnanimo che nella stagione prima del nostro risorgimento politico ebbe fede nelle sorti d'Italia e ne tenne alto il vessillo e l'idea, ha tale valore morale, tanti ricordi rissuono e tanto s'aperisce l'avverda nella sua maestosa imponenza, da rendere, non che disutile, quasi irrilevante la mia parola, che nessun oratore oratorio viderà la silenziosa eloquenza dei fatti.

Quando un popolo come questo, generoso e forte, con spontaneo fervore di sentimento italiano si afferma coesistente e superbo delle sue patriottiche glorie, si affida di rinnovarle, con pari ardore e tenacia, nel di tutti delle prove supreme.

Nella vita di una nazione, come in quella di un individuo, molte volte nella miseria dell'oggi altra consolazione non resta che il ricordare, e quando greve imbombe sull'animo l'ora grigia che volge e lo fascia di sconforto e di tedio, rassicurarsi e ritemperare il ripubblicano al petto, alle fatiche, ai fatiche del cammino percorso, il riguardare agli anni primi, quando la scarsa esperienza che induce facilmente all'errore, era compensata dall'entusiasmo vivido e schietto e dalla calda fede.

L'Italia nei cinquantesimo anniversario della sua primaveria politica, nel solennizzare le glorie di quel 1848 che dimostrò come un lungo serraglio non distrugga i germi ereditari del risorgimento e che fu tutto una splendida fioritura di forti e miti virtù di coraggio e di abnegazione, non solo intenda di rendere un tributo di reverente affetto, memore e grato, agli artefici primi della sua indipendenza, ma pare quasi che al passato chieda le forze rigeneratrici del presente e le speranze dell'avvenire, pare che nel rievocare quei giorni assennati ad un ritorno a quelle nobili e serene idealità, che, se occorrono a costituire gli Stati, abbinano pur anche a conservarli.

Le forti geste onde fu nel 1848 teatro quest'eremo sacro, se trovano pochi fatti gloriosi che ne sollecino lo splendore, non costituiscono però un fenomeno storico senza precedenti locali, ché, quasi l'eroismo è tradizione secolare.

Negli albori del 1500, un papa, Giulio II, geloso della grandezza veneziana, assai contro la Sera repubblica l'imperatore di Germania ed i re di Francia e di Aragona, stretti in lega a Cambrai, ma contro quest'aspetto rocca non valgono né i fulmini del Pontefice, né le armi dei collegati: quasi tutto il Friuli è già in mano al nemico, Marano e Gradisca cedono ultime, ma Osoppo par sempre resistere alle soldatesche di Massimiliano.

Dopo alcuni anni le milizie imperiali di nuovo invadono il Friuli, ma Osoppo non è ancora né vinto, né domo.

Per alpinista tenacia di resistenza a lungo durata, ad onta che il nemico fosse preponderante di numero e la fame minacciasse e la rete incombesse, e per leonino coraggio nell'inseguimento del nemico, era specialmente memorando questo forte per la difesa che oppose e la sconflita che inflisse con Gerolamo Savorgnano alle armi ossare capitanate da Cristoforo Frangipane, conte di Veglia.

Ma le recenti glorie osoppo, le antiche, ché i combattimenti con giovanile ardimento da questo forte compiuti, e la resistenza in questa rocca, con virile fermezza opposta nel 1848, ebbero più larga ed alta finalità, e si sono da pochi magnanimità operati nel nome santo d'Italia, con tutto l'ardore dell'anima amata, e costituiscono una delle pagine più belle della storia del nostro risorgimento politico, anche se la vittoria non coronò le lunghe fatiche, i pericoli corsi, e la abnegazione generosa.

Le battaglie campali sorride dal fatisma trionfo e che sono quasi le solenni epopee delle nazioni, furono preparate da quelle prime avvisaglie tranquille, da quegli esaltati ardenti, da quei patriotti, ignoti o mal noti che l'Italia, nella lunga, dolorosa vigilia della sua indipendenza com-

più con esuberanza magnifica di sentimento più che di forza. Custodiamo con assidua cura gelosa questo risso tesoro di sublimi memorie, che sono il patrimonio spirituale della nostra nazione; e perchè la catena dalle tradizioni gloriose della gente italiana non rimanga interrotta afferrò d'essa l'on di' capi la baldia vigoria dei giovani, che l'altro lo tiene ogg'or saldo quella vecchia generazione, che in quel saluto degnamente rappresentata da tanti nobili reduci dalle aspirazioni e dalle battaglie dell'indipendenza e che nella umanità dei tempi nuovi sono i profeti, i santi ed i martiri della religione della patria.

Vorrei avere degue le parole come l'argomento è degno! Ma mi sorregge e conforta il pensiero che a narrare i grandi fatti storici non abbisognano peregrine virtù di stile e smaglianti colori di tavolozza oratoria, che la loro bellezza tanto più si impone e attrae, invero, trascinando quanto più genuina appare nella risolutezza gagliarda delle sue linee titaniche.

Non è questo il luogo, non è questa l'ora di una commemorazione storica solo fagocitante accento, perchè i vecchi ricordino ed i giovani apprendano quanto possa e valga il popolo nostro, perchè una fresca folata di idealità da quest'altare si diffonda sacra come un ricordo, fervida come un augurio, soleano come un vaticinio. Era colpa il profeta il nome d'Italia, era delitto l'amara; tirannidi straniere ed indigne, disconoscendo quella unità che fisicamente le Alpi ed il mare e moralmente la lingua e la letteratura creavano al nostro passo, angariavano, martoriavano, opprimevano le genti italiane, ma non poterono distruggere l'idea che non muore della patria, il sentimento che non si spegne della libertà; e la ribellione, cominciata negli scritti e coi veri, si esplica e prorompe e momentaneamente trionfa nelle battaglie e nelle sommosse.

Ed il popol latino si oinge Su l'Austria cingol di cavaliere -

La nazione nel 1848 s'era desta e violentemente scuoteva dalle membra il luogo torpore, e per tutta la penisola quei generosi romantici della patria, con fervore santo di entusiasmo, compiono eroismi pari a quelli favoleggiati nelle mitiche leggende; ed anche il Friuli univale, a segno di redenzione, i tre colori sacri d'Italia.

Compreso questo forte nel patto di ospitalità imposto da Udine all'Austria, mentre la guardia civica di Tolmezzo, di Magnano, di Artegna e di altri paesi finitimi si apprestava armata, può dirsi, solo del proprio entusiasmo, a tentare contro di esso, se avesse resistito, un audace colpo di mano, fu dai comandanti ceduto e consegnato, con tutti i materiali di guerra, ai rappresentanti del Governo provvisorio, e tosto, oggi si compie appunto mezzo secolo, sul colle di Napoleone fu innalzato il vessillo della patria risorgente.

Si provvede alla guarigione ed all'approvvigionamento della fortezza; ma intanto l'arridente e lieto aprile di nostra indipendenza s'affiora.

Udine, Palmanova, tutto il Friuli, tutto il Veneto anzi sono travolti nell'irrompente impeto delle ritornanti milizie austriache, che, con la violenza del numero, in nome del diritto del più forte, ancora una volta impongono il loro duro giogo, distruggendo tanto rigoglio di nuova pubblica vita; tanta giovinezza di patria speranza.

Sole resistono, con eroismo che sarà venerato fin che duri il culto delle grandi memorie, Venezia ed Osoppo.

La guarnigione di questo forte rafforzata: quantitativamente e qualitativamente con alcuni generosi che vendendo esarito ritrova il compito loro vollero recarsi là dove ancora si poteva combattere; era di poco superiore ai quattrocento uomini, scarsamente provvisti di viveri e d'armi, ma ricchi di entusiasmo e di fede, di valor militare e di pertinaci virtù civili.

L'opera loro è tutta una serie di dignitose e fiere proteste di voler morire piuttosto che arrendersi, è un continuo dimostrarvi e dibattersi contro la stretta dell'esserato straniero, è una lotta duratura di coraggio e di abili accorgimenti; è una azione vigilante ed assidua di difesa, energica ed audace d'offesa; è, in una parola, il sentimento del dovere fatto religione, è la disciplina che si eleva sino all'abnegazione, è l'eroismo che coesiste ed si spinge sino all'inevitabile martirio.

Contro quel pugno di prodi costituito in gran parte di friulani, si accampa, potente d'armi e di organizzazione, con forze dieci volte superiori; l'esercito austriaco, che con gli assalti e le astuzie, con le minacce e le lusinghe, in mille guise tenta di vincere questo superbo nido d'aquila che alle violenze baldo resiste e le bandisce non cura.

Contro il nemico bruciante al piano E impegnato da' valli in faccia -

qui puntano, rapidi mirando, le loro battaglie i nostri artiglieri che sicuri colgono il segno e non consentono che l'invasore s'appressi.

Invano esso stringe di un cerchio d'armi il forte, invano ogni comunicazione gli preclude, invano gli distrugge il mulino, invano l'acqua gli devia, che quel magagnani con indurete sagacia a tutto pongo riparo, e traggono dai cresciuti disagi e dai pericoli nuovi, occasione e stimolo a maggiori ardimenti.

Tre volte manda parlamentari il nemico a chiedere la resa, ma

non son l'ali guanciali proprio a sonni e sogni... addorati!

«... non son l'ali guanciali proprio a sonni e sogni... addorati!» e alla giurata fede non mancano, quei forti. Non valgono gli invocati esempj, non le promesse di ricompense e d'onori, non le minacce, che tre volte essi con apartata eroica breviloquenza rispondono che «i difensori d'Osoppo sapranno resistere sino all'estremo, troppo gloriosi d'essere soli con Venezia nel Veneto cui sia concesso di spiegare la nazionale bandiera e gridare impunitamente: Viva l'Italia! Viva la libertà!»

È realtà questa che pare poesia, è storia che pare leggenda e che dovrebbe essere narrata con l'ardore dell'eloquenza eroica.

Per allontanare o molestare il nemico, per proteggere il paese fido che tanto prova di fraterno amore aveva loro dato, per facilitare l'entrata alle provvigioni, per far bottino di tavole e di travi, e per riacquistare l'acqua, gli assediati, sotto il grandinare delle palle e dei razzi, incuranti del pericolo, fecero cinquantadue temerarie brillanti sortite infiggendo, essi deboli e pochi, alle soldatesche austriache, numerose e forti, considerevoli perdite, spesso costringendole anche a precipitose fughe.

Da questa vigile sentinella delle Alpi venne, mentre Napoli spergiurava, Modena impiccava, Toscana esitava la prima scintilla dell'unione delle Provincie Venete a Casa Savoia, che, vinta ogni irresolutezza, aveva con lo Statuto rotte le trame della reazione; ma la fortuna più non assiste il valore, e concluso l'armistizio di Salasco, è in esso posto il patto di cedere all'Austria anche Venezia ed Osoppo; Venezia, che non bastava a domare il ferro ed il fuoco, il colera e la fame; Osoppo, che alla nuova intimazione di resa ancora una volta risponde che non intende perdere il beneficio della libertà e che della libertà italiana vuole esser l'ultimo baluardo.

Durante il duro, lunghissimo assedio quei nostri soldati ebbero costante la religione del dovere, che è la qualità più alta del carattere umano e conservarono sempre le austere virtù militari; infaticati ed infaticabili sono tutti in continuo moto, di giorno e di notte, la vedetta sugli spalti della rocca o in esplorazione fin entro gli scorgimenti nemici, in combattimenti audacissimi o a fabbricare oggetti indispensabili all'esistenza ed a mantenere nel forte l'ordine e l'igiene. Di provvidenza diverse, regolari cioè taluni ed altri volontari, vari di età, di paese, forse di aspirazioni politiche, danno bellissimo esempio di una disciplina ottenuta non coi castighi, ma con la sola esortazione amichevole, con il solo appello all'onore.

Il nemico più dappresso minaccia, ma la lieta canzone non muore sulle labbra di quei generosi sempre pronti a battersi del loro assediante; le vesti sono lacere e stinte, ma luccicano i pochi bottoni separabili; più forti si fanno sentire gli stenti e più acuti i dolori fisici, e la guarnigione festeggia l'onore mistic di Napoleone ed il bravo e geniale maggiore Andervolti dipinge la bandiera e cocca medaglia commemorativa; il pericolo urge gravissimo, e la banda intona i festosi inni della patria e i fuochi d'artificio vanno serenanti pel cielo.

La gravità dell'ora non turba quei gagliardi animi. Ma il triste fato precipita. Nefande effrazze selvaggio si compiono dall'esserato nemico, che traicida una madre innocente e dei coraggiosi fanciulli, che patriotti egregi taglieggia e ville e magazzini incendia.

In una buia notte, dopo un lungo bombardamento continuo, il paese d'Osoppo, colto di sorpresa, è dalle milizie austriache assalito ed invaso, ed esse vi saccheggiano avari, violano donne e massacrano vecchi e ammaliati, e le case migliori non sono ormai che fumanti rovine.

L'ora incombe gravissima.

«... Che più far si potea?»

Una deputazione si reca all'accampamento nemico e con dignità di parola chiede che si risparmi un completo esecido, e sono patteggiate le condizioni di resa del ribelle paese, che viene tosto dal nemico occupato. I difensori del forte sono posti così nella tremenda alternativa angosciosa o di assistere al doloroso spettacolo inermi, o di colpire, con l'avversario, gli amici cari, gli aiu-

tatori fidi, i collaboratori eroici, i parenti amati. A guadagnare tempo si conclude intanto un breve armistizio.

Cinquantadue coraggiose fazioni si sono compiute; il forte, stretto in ferreo cerchio, da sette mesi impavido resiste; trecentoquaranta, che a tanti si sono ormai ridotti, assediati, lottano contro seimila assediatori; il denaro è finito, ma più serve la emessa carta moneta; le vecchie provviste sono esaurite e non è possibile introdurre di nuove; una grandine desolatrice ha devastato tutto il territorio dattorno e sono così distrutte le apparenze di un prossimo raccolto; a metà è ridotto lo scasso rancio giornaliero e mancano la carne ed il sale, il vino ed il tabacco; molti sono gli ammaliati e i feriti; le coltivate più non reggono ed i vassalli più non ripara; la guarnigione è esultata dai disagi, dalle fatiche e dalla fame; ed anche la stagione s'è fatta inclemente, che piova, venta e fa freddo.

Queste condizioni misandose ogg' più vigorosa tempra avrebbero spezzata; eppure quei gagliardi chiamati tutti a raccolta dal colonnello Zannini, che loro espose la situazione tremenda dell'oggi e quella ancor più terribile del domani, unanime, con uno di quegli eluci di devozione alla patria sino al martirio, che non hanno osato nell'orizzonte della storia, gridarono: «fido all'estremo, fido all'estremo vogliamo resistere, e poi, incendiando la polveriera, moriremo fra fra le rovine!»

Sablime atto di eroismo questo, degno di Roma e di Grecia antiche; ma a che più sacrificare tante giovani vite che possono sacrarci ancora in Venezia alla causa italiana? Questo, conosci dalla loro responsabilità, pensarono gli ufficiali radunati a consiglio, e non senza una vivace lusinga on del baronico «con sommo cordoglio e con le lagrime agli occhi» e fidi del testimonia della loro coscienza, di accettare le proposte di resa, purché esse fossero onorevolissime.

È onorevolissime furono in vero, così da trovare non pochi riscontri storici. Il nemico ricompose valorosa e degna di ogni lode la loro difesa, accennò a saldare i debiti contratti dalla guarnigione durante l'assedio, si addossò le paghe arretrate ed i rimborsi di viaggio ai singoli difensori, si impegnò di lasciare ad essi libero il passaggio sino a Venezia o ad altro sito fuori del territorio imperiale e perdonò ai disertori acquiriti. I nostri Trecento scesero in bene ordinate colonne, laceri e smunti ma ancor baldi e fieri, con la musica in testa ed a vessillo spiegato, non tutte le armi e con i cannoni carichi ed a miccia accesa, al villaggio, ove gli austriaci, schierati su due linee, li salutavano, ammirati, al loro sfilare, con il present-arm, intonando l'inno imperiale, e tre volte abbassando la loro bandiera dinanzi a quella italiana.

A ripensare tutto questo l'ammirazione con spontaneo moto prorompe, ma anche una grande tristezza, profondamente umana, invade l'animo, che non fu il successo di quei prodi pari al loro eroismo.

Ma non inui di panegiristi, ma non piante di profete, buoni soli per gli uomini volgari, chiedono a noi queste gagliarde imprese che fortemente vollero la redenzione d'Italia e per essa fortemente operarono.

La fivida luce serena che da questi primi raggi delle lotte per il nostro riscatto politico emana, arde e riacchiara l'opera nostra, ammonisce e conforta, i pigri cuori scuote e i glauci animi solleva.

Da questa libera tribuna, da quest'alto rifugio di austero patriottismo, lo interprete vostro, epilogo il gradito compito che il Comitato mi volle affidare, mandando con intensa commozione di affetti, con effusa dolcezza dell'animo e a tutti che parteciparono o contribuirono a questa gloriosa resistenza, a quanti ne sono caduti nelle guerre italiane ed ai superstiti, ai morti ed a quel che son vivi, ai presenti ed agli assenti il riconoscente saluto del Friuli che, lieto e superbo del loro collettivo eroismo e del loro singolo valore, guardando al passato si fa pensiero dell'avvenire e i desiderii acquiesce nella memoria.

Di tutti e di ciascuno, degli ufficiali e dei militi, dei soldati e dei cittadini, vorrei poter ricordare con il nome onorando le luminose geste, ma il comune sentimento di grata ammirazione mi è forza riassumere nell'ossequio di amorosa reverenza che io tributo alla integre vite e agli eretti spiriti tenaci ed audaci di Lieurgo Zannini, e di Leonardo Andervolti.

L'opera vostra, o valorosi, assediati l'hanno acclamata storici eminenti; l'Assemblea Veneta, entusiasta ed unanime, dichiarò che avete bene meritato della patria; nel Parlamento Italiano si disse la resistenza d'Osoppo nel 1848 uno dei fatti più eroici che la guerra del Veneto abbia avuto; e la vostra bandiera, che ancora attende l'ufficiale riconoscimento

della sua fulgida gloria, in solenni occasioni antiche e recenti ebbe, con il vessillo di Venezia che tanti eroismi compendia e che io saluto presente, e con quello di Vienna, il posto d'onore.

Voi, che avete resistito quando il più hanno ceduto, che avete vinto anche perdendo, non dimentichiate la patria fatta libera ed una!

Non ci infreni la tema di apparire più piccoli e grandi conrado; apprendiamo dalla storia, come essi hanno appreso dalla esperienza, quanto fu duro il selvaggio straniero e australe, e quanto fu arduo il liberarsi da esso; e ricordiamo che a dare ad una nazione la coscienza dei suoi futuri destini talora basta la grandezza della sua memoria.

Dinanzi a questa lapide, che i Friuliani vollero con pietoso amore e legittimo orgoglio solennemente consacrare alla vostra memoria, io veggio, riverenti e commossi, veterani gloriosi e giovani agraggi, veggio uomini di diversa fede liberale politica e di diversa fortuna, riuniti tutti in un unico amore, l'amor patrio d'Italia!

Questa solennità è la stata di un largo consenso di sentimenti e di idee, di aspirazioni e di propositi. Una tale fusione di affetti maturi e fruttifera in una feconda concordia di azioni!

La nostra indipendenza che pareva sogno di menti poetiche, sentimentali, esaltata divenne realtà merò solo miracoli d'amore, di armonia di fine nei disegni di mezzi, di perseveranza e soprattutto di abnegazione.

«Pansa l'istoria, operatrice eterna Tela tessendo di avventure e glorie»

e ammonisce che gli Stati conservano i loro beni supremi solo con le virtù stesse con le quali li hanno creati, e che certi arresti o ritorni nell'evoluzione della civiltà provengono più che dalla forza dei cattivi, dalla mancanza dei buoni e dai loro vani dissi. Traggia adunque ai dibattiti queruli ed alle infruttuose contese, che malinteso sono le contingenti modalità che dividono i partiti liberali politici di fronte ai grandi ideali che essi hanno comuni.

L'opera del secolo non anche è piena e perfino i nuovi e gravissimi argoni e minacciano. Uniamoci a pacificare gli animi pacificando gli interessi e vigiliamo che cadda malinconico e torbido e bieco insidia nell'ombra la libertà del pensiero e l'integrità della patria!

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Pel centenario di Paolo Diacono. Il *Forungulli* annuncia: «In seguito al vivo interessamento del nostro deputato comm. Elio Morpurgo, il Ministero dell'istruzione pubblica concorrerà alla spesa per la commemorazione dell'11° centenario di Paolo Diacono con la somma di lire mille».

Conferenze agrarie. Ieri si sono tenute conferenze agrarie:

A Corno di Rosazzo per cura del Comitato agrario di Civildale.

A Fiume per cura del Circolo agricolo di S. Vito.

A Tricesimo per cura di quel Municipio.

Tutte a spese dell'Associazione agraria friulana.

Ogni domenica si tengono conferenze agrarie a Fagnogna a cura ed a spese del Legato Pacifico.

Promozione. Il *Forungulli* si congratula colleggero professore dott. Cesare Cogliotti, che da parecchi anni insegna matematiche nel ginnasio e nelle tecniche di Civildale, il quale venne onorevolmente decorato nominato insegnante nella stessa materia al liceo di Obioli. Uniamo le nostre congratulazioni a quelle del periodico *divulgate*.

Tricesimo e Civildale. Ier mattina alla brava Banda di Civildale, la quale era diretta ad Osoppo, fu offerta, nella sala del signor Tuzzi a Tricesimo, una banchiera dall'egregio signor Giovanni Smezz, presidente della Società operaia di quella città.

Iar sera la Banda stessa reduce da Osoppo, si fermò nell'osteria del signor Boschetti ove fu offerto un banchiere di buon vino. La Banda civildale esegui qualche marcia, compresi quella reale, e l'inno di Garibaldi, che vennero fragorosamente applauditi.

I bandieri, invitati, andarono a bere un'altro banchiere di vino nella sala Tuzzi nel qual luogo ripeterono le suonate. Vuole stabilito che fra breve la Banda della Società operaia di Tricesimo andrà a fare una visita a quella di Civildale.

Tentato suicidio. Da S. Giorgio di Nogaro giunge notizia del tentato suicidio di certo Meliotti Francesco mediante un colpo di rivoltella in bocca. Pare che la ferita non sia grave.

Le nostre Letterie. Il professor Sartori della scuola di Brescia ha riferito al r. Ministero le impressioni del suo viaggio nel Veneto in settembre 1897, ispezionando varie Letterie. La relazione è notevole, merita letta e tenuta in molto conto da tutte le Letterie e specialmente da quelle singolarmente nominate: Torressano, Martignacco, Ciconico, Rive d'Arzano, S. Daniele Pascoli, S. Daniele Cooperativa, Villanova, Flaibano I., Flaibano II., Coscano, S. Vito di Fagnogna, Madrisio, Fagnogna, Adigliacco, Ronca, Verganico, Tricesimo, Artegna I., Artegna II., S. Giovanni di Cosares, S. Giorgio della Richinvelda, Mignano, Asarta di Fraforesano ed Osoppo.

Da quel pregevole studio togliamo oggi un consiglio pratico di tutta attualità:

« Non è lodevole — scrive il prof. Sartori — l'uso del alero per pulire la zangola. Il nero penetra nei pori del legno, inacidisce facilmente sviluppando odori e sapori disgustosi che possono passare nel burro. Ho consigliato dappertutto l'uso dell'acqua bollente e una riscioquatura col'acqua di ossa che è ottimo disinfettante, preferibile alla sola ».

Col 1° aprile

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune).

Dobbiamo rimandare a domani una raddotta riguardante il «pianello» di Maggio, ed altri scritti.

Vita militare. Dall'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra togliamo: Dalla Croce maggiore in cavalleria «Saluzzo» è onorato dalla carica di relatore; lo sostituisce il maggiore Corradi.

Condoglianze. È morta improvvisamente ad Asgora, sul lago Maggiore, la signora Merzogora, madre del direttore della Banca di Udine, signor Giovanni Merzogora, il quale è partito la scorsa notte in seguito a telegramma che gli annunciava la gravissima sciagura. All'egregio amico Merzogora — cui è tutto pure il conforto di porgere l'estremo addio all'amata genitrice — le nostre affettuose condoglianze.

Col primo aprile p. v. il Tram a vapore. Udine San Daniele adotterà il seguente orario:

Partenza da Udine (Rete Adriatica) per San Daniele alle ore 8, 11.20, 14.50, 18.

Arrivi a San Daniele alle ore 9.40, 13, 16.35, 19.45.

Partenza da San Daniele per Udine alle ore 6.55, 11.10, 13.55, 18.10.

Arrivi a Udine alla stazione di porta Gemona alle ore 8.10, 12.25, 15.10, 19.25; (Rete Adriatica) alle 8.32 e 15.30.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia, 2° elenco degli offerenti regali:

Elena Croci-Boni, un pezzo d'ammaglie parmigiano; Elena Kaiser-Maccoli, due portacalviette d'argento; Carlo Alberto Peano e signora Piana Maria Yoli, sei bottiglie Barbera; Maria Casanovi-Tellini, una scatola biscottati e sei bottiglie Marsala; A. dott. Pontani, una scatola a colori, quattro pubblicazioni e otto quadrati dipinti; fratelli co. Florio, due bottiglie anavivite e venti di vino bianco; Gov. Batt. Asquini e famiglia, tre bottiglie di vino; Pietro Buzzi, sei tazze per birra; Giovanni Dapaugher e comp., otto scatole sardine e quattro di filetti d'acciughe; Marco Sprungolo, venti scampoli di stoff; gli ufficiali del 26° reggimento fanteria residenti in Udine, un grande paravento giapponese; Giacardi e Nimis, una cassa di saponi; Luisa Del Giudice Passero, un acquarello con cornice, un tavolo di ebano majolica, un acquarello con cornice in pino; famiglia di Sbraglio; un tappeto ricamato, un bicchiere e due cuffie da neglino.

Hanno poi preannunciato i seguenti doni che verranno consegnati l'ultimo giorno, i signori:

Contessa Marianna Valentini-Mastica-Rinoldi, un piccolo fusto di vino nero ed un bianco, sei bottiglie di vino nero e sei bianco e due coppi di pollame; Alba Rinoldi - Capsoni, sei acciugamani e tre formaggi; Contessa Maria Rinoldi -

Frangipane, un servizio biancheria da tavola per sei persone e due scatole di conserva alimentare, famiglia del senatore conte di Pramparo, ventisei pacchi focaccia pasquali.

A comodo degli egregi donatori, i regali saranno accettati anche presso la Congregazione di carità tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 meridiane e dalla 1 alle 4 pom.

Teatro Sociale. Abbiamo avuto per altre due sere *Lohengrin*, e al pubblico non è dispiaciuto affatto, se dobbiamo giudicare dai suoi applausi, che non erano meno unanimi e calorosi di quelli delle sere precedenti. Sabato, serata d'onore del tenore sig. Coppola, il valente artista fu festeggiatissimo, e regalato di alcuni oggetti. Domenica si doveva rappresentare il *Faust*, ma l'impressa fece annunciare che il nuovo tenore signor Sanguera era arrivato in ritardo, e quindi non era possibile andare in scena con quello spartito.

La prima del *Faust* avrà luogo domani a sera.

Appello adeguato contro se stesso, per la maestria del suo destino e per la infelice riuscita di quella guerra che mista col sangue per l'agitazione del morao e per la fatica vuole abbattere nella buona ai cavalli, irato, ubriaco, avventò contro il quadro la spugna di cui serviva a nettare i pannelli, e questa, vedi combinazione, andò a percuotere intorno al morao e fasciò l'impressa la schiuma sanguinosa e bollente somigliantissima al vero. Non fu miracolo, perché di questi ve sono passati i tempi, ma fu veramente una di quelle combinazioni che si succedono così frequenti ai nostri giorni, sempre più rara però della vigilia di 200,000 lire come ve la offre la Banca F.lli Casareto di F. seo di Genova sulla sottoscrizione aperta o non pochi giorni e della quale già con un avviso in terza pagina si rende noto la data irrevocabile della chiusura.

Usate l'«Amaro Bareggi» a base di ferro China Rabarbaro, tonico digestivo e ricostituente.

Negozi trasportati. La Ditta S. De. Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Appartamento d'affittare. In piazzetta Valentini, n. 4, è d'affittarsi il terzo appartamento, composto di sei camere e cucina. Rivolgersi all'Ufficio Annonci del nostro Giornale.

Collegio Convitto Paterno. Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 20 al 26 marzo 1898.
Nascite: 11
Morti: 11
Esposi: 1
Totale N. 9

Matrimoni.
Francesco Fricano, agente privato, con Maria Lora, mestiere elementare.
Morti o demisitio.
Umberto Capriotti di Pietro, d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Elero fu Gio. Batt. d'anni 71, presidente — Teresa Molinaro-Agostini fu Domenico, d'anni 70, serva — Teresa Vendramini-Galato di Pietro, d'anni 24, costurina — Carlo Vicario di Pietro, di mesi 3 — Angelina Perotto di Angelo, d'anni 1 e mesi 6 — Elisabetta Bergagna-Gottardo, d'anni 60, contadina — Giuseppe Serafini di Antonio, d'anni 33, facchino ferroviario — Anna Babaro-Sorocoppi fu Michele, d'anni 64, ostessa — Maria De Conti di Pomponio, d'anni 2 — Giacomo Toniatelli-Zilli fu Sebastiano, d'anni 80, casalinga — Attilio Quaglia di Gio. Batt. d'anni 18, scolare — Irene Rinal di Isidoro, d'anni 2 e mesi 10 — Adone Pianta di Vittorio, di mesi 10.

Morti nell'Ospedale civile.
Giuseppe Bernardi fu Gio. Batt. d'anni 61, coltoso — Anna Fogliarini-Tupisio fu Giuseppe, d'anni 89, contadina — Santa Piumani-Biagini fu Nicola, d'anni 62, casalinga — Antonia Bergnach di Mattia, d'anni 25, casalinga — Valentino Makota fu Stefano, d'anni 60, cuoco — Maria Vicario fu Gio. Batt. d'anni 69, serva — Carolina Zilli-Cacchino di Giuseppe, d'anni 26, casalinga — Vincenza Tosolini-Coccolo fu Antonio, d'anni 68, contadina.

Totale N. 23 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 76, del 23 marzo 1898 contiene:
L'Intendenza di Finanza di Udine ha speso il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Arta col reddito di lire 376.58.

— A richiesta della signora Morelli Maria fu Vincenzo vedova del co. Cleonza Romano di Udine, si rende noto che avanti il Tribunale di Udine all'udienza del 7 marzo 1898 in odio a Bernardi Marco ed Enrico fu Giuseppe di Lavariano, avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni in Comune censuario di Lavariano.

— Nel giorno 17 maggio 1898 davanti il Tribunale di Forderone, si vendono al miglior offerente i beni in mappa di S. Vito al Tagliamento di pertinenza di Galati Valentino e Gio. Batt.

— Nel giorno 3 aprile 1898 presso l'ufficio municipale di Felisio Umbriaco, si farà un unico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico per la frazione di Colagna.

— Zamperini Antonietta fu Federico e Morazzotti Federico fu Paolo dichiararono, la prima nell'interesse dei propri figli minori, ed il secondo in proprio, di accettare l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Morazzotti Paolo fu Antonio morto in San Vito al Tagliamento il 12 marzo cor.

— Marconi Marianna fu Antonio di Valvasone, dichiarò di accettare nell'interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Contoli Giovanni fu Giulio morto in Valvasone il 26 dicembre 1897.

— L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Fornal Avoltri col reddito di lire 308.80.

Buona usanza.
Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di
Carolina Lussatto-Morpurgo: Sofusfeld Branzano lire 2, Müller Michele 2, Dondo avv. Ezio di Cividalis 1, Romano Antonio 5, Hoffmann famiglia 5.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Carolina Lussatto-Morpurgo: Leonilde Bissani Sorra lire 2, Erardo Battistola 1, Giardelli Emilia Murati 10, Bissani Pietro 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di Carolina Lussatto-Morpurgo: Marisana Madrasal ved. Bioppi lire 1.

— Per l'istituto Darcillite in morte di Carolina Lussatto-Morpurgo: Leonardo Rizzani lire 3, Comisio Antonio 2, Zoratti Ing. Lodovico 3, Ballini Lucio 1, Ioppi dott. Vincenzo 1, Gabrielli nob. Antonio 1.

— Per la Società Reduci e Volontari in morte di Carolina Lussatto-Morpurgo: Maratti Gioacchino 5, Cantiani cav. Ing. Vincenzo 2.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 3 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore p.
Bar. rid. a 10				
Alto m. 116.10				
Uvula del mare	740.1	739.9	740.7	741.8
Uvula relativo	71	62	77	73
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	7.0	—	1.4	4.0
3 (direzione km.	NE	E	NE	SE
3 (velocità km.	3	3	4	2
Terra. centigr.	7.0	9.8	5.7	6.6

Temperatura massima 11.0
Temperatura minima 3.0
Temperatura minima all'aperto 1.0
Tempo probabile:
Venti forti III quadr. Cielo coperto nuvoloso con pioggia.

CORTE D'ASSISE DI UDINE

La condanna di Petrazzoli.

Sabato scorso, in seguito al verdetto dei giurati, che escludeva il tentato omicidio, il ratto e parecchi fatti, la Corte condannava Luigi Petrazzoli di Pollogio, alla reclusione per anni tre e mesi nove, ad un anno di sorveglianza, e soliti accessori.

Con questo processo ebbe termine l'attuale sessione; un'altra se ne aprirà prossimamente.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta del 26.
Presidenza Bianchieri.

Si discute la mozione dell'on. De Nobili ed altre sulla vendita delle navi.

L'on. Brin, pur ripetendo di non aver preso alcun impegno per la vendita delle navi, insiste nel proposito di guardare soprattutto all'interesse dell'industria nazionale.

Viene respinta la mozione De Nobili, e un ordine del giorno sospensivo Carmine, ed approvata una delle solite «udazioni» delle dichiarazioni del Governo.

In fine di seduta su proposta dell'on. Casana la Camera si è aggiornata al 14 aprile.

Buona Pasqua!

SENATO DEL REGNO.
Seduta del 26.
Presidenza Cremona.

Se continua la discussione del progetto per le disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi.

Vengono approvati gli articoli del 18 al 26, con lievi modificazioni.

Crispi in viaggio - Un telegramma di Bismarck

Roma 26 — Crispi è partito oggi per Napoli, salutato alla stazione da parecchi amici.

Si sforma che Bismarck abbia mandato un affettuoso telegramma a Crispi. Un telegramma affettuosissimo gli

mandarono i cittadini di Palermo, coperto da quattromila firme.

Un temporale a Roma

Roma 26 — Stomaco imperverato su Roma un furioso temporale. Ondò una forte grandinata che coprì le strade e i tetti. Si deplorano disgrazie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La grave agitazione in Sicilia.

Roma 28 — Le notizie della Sicilia accennano al crescere dell'agitazione.

Oltre a trattenere sotto le armi i soldati dell'ultima leva richiamata, si distaccherà dal continente dell'altra truppa.

Municchi è intenzionato di rinforzare a Palermo le guardie e i carabinieri.

Valicano e Spagna.

Roma 28 — Al Vaticano ha prodotto penosa impressione la notizia, ormai ufficialmente confermata, che la Spagna, anziché rivolgersi al Papa, chiederà alla Francia i suoi buoni uffici per appianare il conflitto coll'America del Nord.

Estrazioni del regio Lotto del 26 marzo 1898.

Venezia	28	81	88	69	79
Bari	41	5	11	6	84
Firenze	57	41	24	77	7
Milano	17	53	28	19	11
Napoli	85	70	18	68	29
Palermo	79	64	4	45	19
Roma	18	33	78	56	57
Torino	34	64	86	60	75

Bollettino della Borsa

UDINE 26 marzo 1898		
Rendita	mar. 21	mar. 26
Ital. 5 % contanti	98.80	98.80
5 % contante	98.85	98.85
Obbligazioni Ass. Escole. 5 %	109.15	109.15
99.7%	99.7%	99.7%
Sottoscrizioni		
Ferrovie meridionali ex	395 1/2	395 1/2
5 % Italiano ex cop.	312	312
Fondazioni Banca d'Italia 4 %	499	499
5 %	510	510
5 % Banco di Napoli	448	448
Ferrovie Udine-Pontebbè	495	495
Fondo Cassa Rip. Milano 5 %	517	517
Prestito Provincia di Udine	102	102
Azioni		
Banca d'Italia ex copione	810	810
di Udine	130	130
Popolare Friulana	135	135
Cooperativa Udinese	35	35
Coloniale Udinese ex Cop.	1850	1850
Veneto	258	258
Società Tramvie di Udine	70	70
Ferr. Meridion. ex cop.	714	714
Mediterr. ex cop.	514	514
Cambiali e valute		
Francia	105 1/2	105 1/2
Germania	130 1/2	130 1/2
London	26.76	26.76
Austria	232	232
Cerone	110	110
Rapaleoni	21.18	21.18
Sistemi d'impiego		
Chiusura Parigi ex copione	93.65	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 105.80.

La Banca di Udine cede oro e soldi argente a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA
Specialista Dott. Gambarotto

Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuata la domenica. Al sabato dalle 9 alle 10.30.

Visite gratuite ai poveri lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Girolami.

Sementi da prato

La sottoscritta ditta avverte la sua numerosa clientela, che anche quest'anno tiene un grande deposito di sementi: Spagna, Trifoglio-Loietta tutto seme delle campagne friulane.

Tiene pure seme per prati artificiali e garantisce buona riuscita. Prezzi da non temere concorrenza.
Regina Quargnolo
Udine - Via dei Teatri, 17.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)
(Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:
a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 %
a Conto Corrente 3 1/2 %
a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 3 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

SI CHIUDE
irrevocabilmente

Giovedì 31 corrente
la sottoscrizione alle centinaia di biglietti e a quelle di quinti di biglietti della

Grande Lotteria Nazionale

per l'Esposizione Generale in Torino nel 1898

Il prezzo di ciascun centinaio di biglietti da lire cinque caduno rimane fino a detto giorno fissato a sole lire CINQUECENTO e quelle delle centinaia di quinti di biglietto a lire CENTO.

All'atto della richiesta al devoto versare:
L. 100 per ciascun centinaio di biglietti da lire CINQUE.
20 per ciascun centinaio di quinti di biglietti da lire UNA.

La rimanenza a saldo si deve versare entro il 30 giugno dell'anno corrente.

A ciascuna di queste centinaia di biglietti, e relativamente quinti di biglietto è assicurato un premio che non può essere inferiore a lire centoventicinque e può raggiungere le lire duecentomila oltre il reparto di determinati utili garantiti superiori al cinque per cento sulla somma versata.

I premi sono tutti in contanti
esenti da ogni tassa.

Le sottoscrizioni si ricevono esclusivamente dalla Banca di Emisioni

F.lli CASARETO DI FRANCESCO
Via Carlo Felice N. 10 Genova (Fondata nel 1858)

Sono in vendita, presso i principali Banche e Cambio-Valute in tutto il mondo, biglietti della Lotteria di Torino da lire CINQUE caduno, e quinti di biglietto da lire UNA.

Tutti gli incaricati della vendita dei biglietti distribuiscono gratis il programma e il piano dell'estrazione.

Si raccomanda caldamente di esaminare colla massima attenzione il piano di sorteggio adottato per questa Lotteria.

Questo piano, approvato da S. E. il Ministro delle Finanze con decreto 27 Luglio 1897, non solo assicura in modo assoluto un premio ogni cento biglietti, ma aumenta di molto le probabilità di vincere un premio importante, anche col possesso di un solo biglietto.

Non dimentichino i ritardatari che le richieste di biglietti sono in continuo aumento, e presto verrà, colla data irrevocabile dell'estrazione, annunciata pure la chiusura della vendita delle cartelle.

L'estrazione stampata in ordine progressivo e ben chiara verrà distribuita o spedita gratis in tutto il mondo.

ALBERTO RAFFAELLI
CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA
Assistente per molti anni del dott. prof. Strafacich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.
Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Navigatione Generale Italiana

(vedi avviso in quarta pagina)

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare». DUEI MEDAGLIE D'ORO - DUE DIPLOMI D'ONORE - MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Manolli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, **INCOMPARABILE e SALUTARE** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

Preg. signor Luigi Sandri
Fagagna.

Da molti anni lo conosco il dr. Le-
AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquido: e dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invechiando, peggiora, e quindi le amari-dini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcolico, è sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, il 30 ottobre 1896.
A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine
docente paragonato di medicina operativa
nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

VERNICE
INSTANTANEA

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

EMPORIVM
RIVISTA MENSILE
ILLUSTRATA D'ARTE
LETTERATURA
SCIENZE E VARIETA

Abbonamenti nel Regno
Anno L. 10.00
Semestre " 5.00
Valore Postale
Anno F. 12.00
Semestre " 7.00
Un fascicolo L. 1.
Fasc. di maggio 50 a deduzione dell'imposta dell'abbonato.

ESPOSIZIONE ED AMMINISTRAZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1902
PUBBLICAZIONE ITALIANO-PARTICOLARE
Per abbonamenti inviare cartelle-vaglia all'Amministrazione del «Friuli» a Udine.

PITTECOR

Olio fegato macerato finissimo con 6/10 di
CATRAMINA BERTELLI
gradevole - digestivo

RIGOSTITUENTE
per i
bambini gracili
e per
convalescenti

Prescritto dai Medici contro
ANEMIA - RACHITIDE - SCROFOLA
e nelle malattie esaurienti

Da A. BERTELLI & C. Milano
e in tutte le Farmacie.
Bottiglia L. 2.50 - 4 cent. 40 per posta.
Tre bottiglie L. 7.50, franco di porto.
Bott. triple L. 8.00, più cent. 80 per posta.
Bott. quadruple L. 11.00, franco di porto.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

FERRENOSIO FAVARA

Succo condensato delle migliori uve del Marsala.

Contiene allo stato organico-naturale rilevanti quantità di **Ferro e Fosforo.**

Mirabile, semplice, attivo ricostituente del sangue per la massima analogia del nostro organismo.

Usandolo continuamente **LE PERSONE DEBOLI, ANEMICHE, PAL- LIDE** acquisteranno in breve tempo

Salute, Forza, Colore.

Pel suo sapore acidetto-dolce di uva, di profumo delicatissimo è la migliore bevanda per sani ed ammalati.

Onorificenze nelle Esposizioni Nazionali di Estero. - Numerosissimi attestati medici.
Produttori FRATELLI FAVARA E FIGLI - Mazzara del Vallo (Sicilia).
Rappresentante per l'Italia sig. **BONARDI SILVIO**, Corso Indipendenza, 5, Milano.

Depositari esclusivi per la città e provincia di

UDINE - Signor Giacomo Comessatti, Farmacista, Via Mazzini.

Torino - Sig. Enrico Fuhrmann, Corso Sissardi, 37.

Genova - Mureto e Capellano, Via Luccoli, 17.

Cuneo - Sig. cav. Macario Barigoglio, farmacista.

Alessandria - Sig. Molinari Domenico, farmacista.

Asti - **Tortona** - **Novi Ligure** - Signor Santo

Gambaretta, medicinali, Novi.

Asti e Casale - Sig. Domenico Masjoeco, farmacista, Asti.

Pavia - Sig. Comini Ugo, Via Garibaldi, 1.

Cremona - Sig. Giovanni Motticelli e Comp., medicinali.

Crema - Sig. Tarra C., chimico farmacista.

Bergamo - Sig. Rolla Antonio, farmacista; sig. Quarenghi

Guido, farmacista.

Brescia - Sig. Antonio Girardi, Farmacia Reale.

Mantova - **Verona** - **Vicenza** - Signor Cando

Selmo, Verona.

Padova - **Belluno** - **Treviso** - **Novigo** - Sig.

Luigi Cornelio, Padova.

Venezia - Sig. cav. Gerolamo Diaz, Farmacia Galvani.

Roma - Presso il Banco di Commissioni e Rappresentanze

di Ettore Mansueti, Portici dell'a Stazione, 45.

Depositi in tutte le altre città d'Italia.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** - Bottiglia grande lire **3.**
Trovasi in tutte le migliori Farmacie del Regno.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Rimite **FIORIO-RUBATTINO**

Società Anonima

Capit. Statutario L. 60,000,000
tale Emesso e versato - 33,000,000

Sede Centrale ROMA.

Sedi Compartimentali Palermo-Genova.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da **GENOVA** il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo - **VIAGGI IN 18 GIORNI** - Ritorno in 18 giorni.

1° Aprile (Postale) Vapore **SIRIO**

Tonnellate 6000 - Comandante Parodi.

15 Aprile (Postale) Vapore **PERSEO**

Tonnellate 6000 - Comandante G. Picconi.

1° Maggio (Postale) Vapore **REGINA MARGHERITA**

Tonnellate 6000 - Comandante A. Serrati.

15 Maggio (Postale) Vapore **ORIONE**

Tonnellate 6000 - Comandante V. E. Laverolle.

Per **RIO-JANEIRO** e **SANTOS** (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggeri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Udine alla Casa Speciale della Società rappresentata dal Signor

ANTONIO PARETTI controllore - Via Aquileja N. 92

ed in Provincia alle Sub-Agenzie della Società riunite dell'Insegna sociale.

Domandare stampati e schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende **litografata** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelso a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone ameri-cano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Anticancie A.
Longega a lire 3 alla bottiglia.

NOVITA PER TUTTI
SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.
Vero esportato sapone di Lire 2 la ditta A. Banfi analizza tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Venduto presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dei prossimi di Milano, Bergamo, Vicenza e Comp. - Anzi, Cortesi e Invernizzi, Perini, Baroldi e Comp.

In Udine trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Me galveschio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 1.52	O. 3.55	O. 5.10	O. 7.25
M. 4.38	O. 6.41	D. 9.39	O. 11.05
M. 8.08	O. 10.11	O. 14.39	O. 17.05
O. 11.25	O. 14.10	M. 17.28	O. 21.40
O. 13.20	O. 16.09	M. 19.20	O. 23.40
O. 15.50	O. 18.49	O. 21.20	O. 23.40
O. 17.18	O. 20.17	O. 23.20	O. 23.40

Da Casarsa a Spilimbergo. Da Spilimbergo a Casarsa.
Da Casarsa a Portofino. Da Portofino a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A SAN DANIELE	DA SAN DANIELE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.15	O. 8.25	O. 8.25	O. 11.10
O. 8.01	O. 10.37	O. 9.25	O. 12.55
M. 10.42	O. 13.05	O. 10.40	O. 13.55
O. 12.25	O. 14.50	M. 12.15	O. 15.30
O. 14.10	O. 16.35	O. 13.40	O. 17.15
O. 15.55	O. 18.20	O. 15.25	O. 19.00
O. 17.40	O. 19.55	O. 17.10	O. 20.45

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

La Polvere Rosea

di fama mondiale
Con esso chiunque può tirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - Si vende in tutto il mondo.

Una scatola cent. 50.